

# Economia e lavoro

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Allo studio l'abolizione del bonus fiscale da un milione sulle prime abitazioni. Previdenza: verso la legge delega

## Berlusconi cerca soldi Nel mirino c'è la casa

### Stop alla «fuga» verso la pensione?

Grandi manovre in corso ieri per trovare un accordo qualsiasi tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni. Berlusconi vuole evitare lo sciopero generale, e ieri si è lavorato alacremente sul pacchetto previdenza. Probabile una legge delega sulla riforma, per guadagnare tempo ed evitare lo scontro sociale. Fisco: si vuole eliminare la detrazione Irpef per la prima casa? Pubblico impiego, settimana di cinque giorni per limitare gli straordinari.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Dopo il confronto a muso duro a Palazzo Chigi di lunedì, Silvio Berlusconi e i ministri economici ieri sono stati impegnatissimi a cercare di trovare una soluzione da tirare fuori dal cilindro giovedì mattina, nell'ennesimo «incontro decisivo» con i sindacati su Finanziaria e riforma delle pensioni. A questa soluzione - fortissimamente voluta dal presidente del Consiglio, che proprio non vuole saperne di un eventuale sciopero generale - ieri ha lavorato in una girandola di incontri la trojka economica allargata al Ragioniere Generale Monorchio e al superconsulente di Tremonti Giuseppe Vitaletti. Sempre, naturalmente, in stretto contatto con Berlusconi e in continuo collegamento con le sedi sindacali (con alcune, come la Cisl, un po' di più). Il pacchetto di «mediazione» sulle pensioni potrebbe trovare il gradimento, o la non belligeranza dei sindacati? Oggi Cgil-Cisl-Uil riuniscono i loro delegati, ma come sempre il negoziato vero si fa dietro le quinte. Se poi questo accordo non andasse in porto, un sistema per evitare la rottura c'è: la delega legislativa al governo per la riforma previdenziale, cosa che tra l'altro permetterebbe di rinviare la patata bollente di diversi mesi (a spese della finanza pubblica, naturalmente). Un progetto, quello della legge delega, contro cui si è scagliato il pedissequo Gavino Angius, che in serata è stato prima smentito dal ministro del Lavoro e poi riconfermato dalla Presidenza del Consiglio.

**Casa, via il bonus?** Intanto, a Palazzo Chigi si sta studiando come reperire i 50.000 miliardi della ma-

novra 1994-1995. Allo studio c'è un'ipotesi: eliminare la detrazione Irpef di un milione per la prima casa, un bonus introdotto nel 1993 dal ministro delle Finanze Franco Gallo. Tremonti nega simili progetti, ma la cosa - come del resto l'idea di aumentare di 100 lire il prezzo della colonna della schedina Totocalcio, e un ritocco di alcune aliquote Iva - è davvero allo studio. Altra novità: per risparmiare sugli straordinari dei pubblici dipendenti si potrebbe varare una settimana lavorativa di cinque giorni.

**Novità sulle pensioni.** Il possibile pacchetto di mediazione in ogni caso differisce molto dalle proposte formulate lunedì sera a Palazzo Chigi da Dini e Berlusconi. I temi «roventi» sono quattro. La scala mobile sulle pensioni sarebbe da applicare sull'inflazione, programmata, anziché su quella reale. Per l'età pensionabile si accelererebbe la corsa verso i 65 anni, un anno ogni 18 mesi invece degli attuali 24. Oltre a una accelerazione delle pensioni baby, per le pensioni di anzianità, rimarrebbero i 35 anni di contributi. Ma se si vuole penalizzare chi facesse valere i 35 anni prima dell'età pensionabile, si concederebbe ai penalizzati la possibilità di lavorare (e versare contributi) percependo nel frattempo una pensione ridotta. Si cerca anche di tamponare la «fuga» verso la pensione anticipata: se ne è parlato ieri in un vertice tra il ministro del Lavoro Mastella e i commissari di Inps e Inpdap.

Nulla si sa sul coefficiente di rendimento pensionistico delle retribuzioni (Dini vuole abbassarlo dal

2 all'1,5%. Berlusconi propone 1,75%). I «punti irrinunciabili» delle tre confederazioni sarebbero l'età pensionabile di 65 anni per gli uomini e di 60 per le donne, i 35 anni di contributi per la pensione di anzianità e il tasso di rendimento del 2%, oltre all'omogeneizzazione delle prestazioni e delle gestioni e alla separazione tra previdenza e assistenza. Il punto «più irrinunciabile» è il tasso di rendimento, che limitato renderebbe il sistema previdenziale pubblico praticamente non più conveniente.

Ieri mattina lo stesso Mastella aveva spiegato che «le posizioni possono riavvicinarsi, c'è voglia di dialogare», e intanto Silvio Berlusconi incontrava il leader di Confindustria Luigi Abete. Un incontro interlocutorio, con gli industriali a ribadire l'esigenza di una manovra «vera», con effetti strutturali sulla spesa. E il presidente della Commissione Lavoro della Camera, il leghista Marco Sartori accusa l'Esecutivo: «state sbagliando, il Parlamento non può essere tenuto fuori dal dibattito».

**Tasse sulle coop.** Nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi si presentavano gli esponenti della cooperazione e dell'agricoltura. «Vogliamo colpire le coop oltre i 50 miliardi di fatturato», hanno detto i presidenti di Lega (Pasquini) e Concooperative (Marino), ma a quanto pare Tremonti sta meditando di fare sul nodo della tassazione degli utili posti a patrimonio indivisibile, riducendo la richiesta di gettito a 500-600 miliardi, oltre ai 7-800 del mondo della agricoltura, che più o meno sembrano d'accordo.

**Fisco.** Per rastrellare parte dei contributi previdenziali evasi dal mondo del lavoro autonomo, Tremonti pensa di obbligare questi soggetti a indicare quanto hanno versato nel modello 740.

**Invalidi civili.** Il governo sembrerebbe aver fatto marcia indietro sulla ipotesi di collegare a fasce di reddito l'indennità di accompagnamento per gli invalidi (così assicurano le associazioni di ciechi, sordomuti e invalidi civili).



Il ministro del Tesoro Lamberto Dini

## Deficit: a luglio 70mila miliardi

Lieve riduzione del fabbisogno nei primi sette mesi dell'anno: secondo quanto ha reso noto ieri il ministro del Tesoro, tra gennaio e luglio 1994 si è registrato un disavanzo di 70.700 miliardi di lire rispetto ai 74.314 miliardi del corrispondente periodo del 1993.

Il dato di luglio, effetto diretto di entrate per 277.362 miliardi e di spese per 319.525 miliardi, a cui vanno aggiunti i 28.537 miliardi derivanti da operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno, conferma quindi il progressivo attenuarsi del vantaggio accumulato nei primi mesi dell'anno rispetto all'andamento del disavanzo nel 1993.

Nell'arco di un bimestre l'«effetto ottico» derivante da un diverso cadenzamento dei flussi di entrata e di uscita, che aveva portato il fabbisogno di maggio '94 a risultare inferiore di circa 11.000 miliardi rispetto a quello dello stesso mese del 1993 è stato ampiamente riassorbito fino a scendere a 3.614 miliardi di lire al 31 luglio '94. Per la fine di quest'anno il governo prevede un deficit di 159mila miliardi, contro i 153.500 dello scorso anno.

## Pizzuti: in un mese non si riforma la nostra previdenza

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. La Commissione Castellino non ha centrato l'obiettivo della riforma delle pensioni. Felice Roberto Pizzuti, docente alla Sapienza di Roma e designato nella Commissione dalla Cgil ci spiega le ragioni dell'insuccesso.

**Professore, perché non siete riusciti a presentare una riforma organica della previdenza?**

Con tre riunioni in meno di un mese non si fa una riforma strutturale del sistema previdenziale. Ciò non toglie che la riforma è necessaria, altrimenti il sistema pubblico verrà svuotato dalla paura che si diffonde tra i suoi iscritti, a tutto vantaggio di una previdenza privata molto più costosa per l'intera collettività.

**Non c'è stato qualche problema politico fra i commissari?**

Tra noi, oltre ai tecnici c'erano i rappresentanti di composite parti sociali portatrici di legittimi interessi. Ciò garantisce il pluralismo, ma non favorisce la sintesi. Inoltre ha pesato l'equivoco che i lavori della Commissione potessero essere collegati ai tempi brevi della Finanziaria. Tuttavia la Commissione ha fatto un buon lavoro, se avesse avuto più tempo avrebbe prodotto risultati più concreti.

**Lei, insieme ad altri, si è opposto all'incentivo fiscale per la previdenza integrativa. Perché?**

Temiamo che se il bilancio statale finanzia i Fondi attraverso l'incentivo fiscale, avremo meno risorse per il sistema obbligatorio pubblico. E qui c'è una contraddizione di chi denuncia le difficoltà dei conti pubblici, e poi chiede all'Erario di finanziare i Fondi pensionistici. Tuttavia la previdenza integrativa deve svilupparsi, ma non a carico del sistema pubblico.

**Nel futuro, si andrà in pensione ancora più tardi di quanto prevede la riforma Amato?**

Per me l'età pensionabile deve essere elastica. Ad esempio fra i 60 e i 70 anni, adottare un periodo in cui ciascuno decide quando andare in pensione all'interno di un meccanismo di incentivi e disin-

centivi collegati ad una età anagrafica di riferimento. Età non più obbligatoria dunque, comunque da stabilire assieme a tutti gli altri parametri di funzionamento, sottoposti ad un solo vincolo: quello dell'equilibrio finanziario del sistema previdenziale in senso stretto, avendo eliminato tutte le prestazioni non previdenziali.

**Ma non tutti concordano su che cosa sia previdenza e che cosa sia assistenza.**

C'è una legge che definisce i confini, e non mi sembra tanto sbalata anche se può essere migliorata. Ma se qualcuno vuole usare la teoria per porre a carico della previdenza oneri impropri, l'accordo diventa difficile. Comunque, per sapere che cosa è previdenza, basta ragionare come farebbe una assicurazione privata, considerando in più gli elementi di solidarietà propri di un sistema pubblico.

**Siamo al collegamento fra pensione e vita lavorativa. Calcolando sulla storia retributiva o contributiva?**

Non c'è differenza tra storia retributiva e storia contributiva, il sistema diventa automaticamente contributivo quando viene omogeneizzato nei contributi e nei rendimenti, e la pensione è calcolata sull'intera vita lavorativa.

**Fra trent'anni le pensioni saranno più leggere di oggi?**

Ci vorrebbe la palla di vetro. L'invecchiamento della popolazione è tale che un minor numero di lavoratori dovrà sostenere un maggior numero di pensionati, ma nessuno può escludere che lo sviluppo economico sia tale da compensare l'effetto negativo del peggioramento demografico.

**E quale sarà il destino delle pensioni di anzianità?**

Dovrebbero rimanere, a 35 anni di contributi per tutti ma con un meccanismo differenziato che premi chi ne usufruisce ad una età anagrafica maggiore, e disincentivi chi la utilizza in età più giovanile.

LA LETTERA. Un operaio di Brescia si fa i conti in tasca

## «Quei tagli sul mio futuro»

■ Berlusconi ha cercato di tranquillizzare i pensionati e i lavoratori, dicendo che con la riforma pensionistica non ci saranno ulteriori sacrifici o tagli per le pensioni al minimo vitale e che verranno salvaguardati i diritti ma tagliati i privilegi. Purtroppo questo viene smentito ogni giorno dalle proposte fatte da esperti governativi nella commissione Castellino, dove anche l'ultima uscita sui giornali prevede: età pensionabile da subito a 58 anni per le donne e 62 per gli uomini; possibilità di anticipare la pensione pena il decurtamento del 2% di rendita per ogni anno; riduzione della rendita annua dal 2% all'1,40%.

Ho applicato questa ipotesi alla mia realtà di lavoratore metalmeccanico di 47 anni con 30 anni di contributi. Con l'attuale meccanismo dovrei avere la pensione dopo 35 anni di lavoro, pari al 70% del mio salario medio degli ultimi 8 anni: e cioè uguale a . 1.350.000, e di . 1.543.000 dopo 40 anni di lavoro. Se tengo conto delle nuove proposte e conteggio i 30 anni che ho lavorato al 2% (= 60%), i 5 anni che mi restano per completare i 35 anni all'1,40% (= 7%), raggiungo il 67%. Togliendo poi il 2% per ognuno dei 10 anni che mi mancano per arrivare ai 62 anni avrò una pensione, dopo 35 anni di lavoro, con una rendita pari al 47% e a



Un operaio metalmeccanico

906.000 mensili e a . 11.783.000 annue, con una decurtazione di 444.000 mensili e di 5.772.000 annue. Se dovessi lavorare 40 anni, la pensione sarebbe di . 1.234.000 mensili e di 16.042.000 annue, con una decurtazione di . 308.000/mese e di 4.000.000/anno. Insomma dovrei lavorare fino a 62 anni, e cioè 10 anni in più, per percepire

una pensione ancora inferiore a quella che percepirei con la legge attuale, dopo 35 anni di lavoro.

Non voglio fare altri commenti. Questi dati dimostrano a sufficienza quello che questa compagine governativa intende quando parla di giustizia e rigore: i nuovi governanti pensano che le responsabilità del debito pubblico nel nostro paese siano annidate nei privilegi dei lavoratori dell'industria e non nell'evasione fiscale e contributiva né in chi ha goduto per anni e gode tuttora di privilegi vergognosi (ultimo esempio è quello del ministro Dini).

Noi lavoratori e delegati delle fabbriche ce ne siamo resi conto; non a caso sono partite le prime iniziative di lotta per la difesa delle pensioni. Adesso tocca da una parte al sindacato nazionale, che deve mettere in campo subito iniziative di lotta generali se non vuole essere complice di queste scelte ma intende ancora rappresentare i lavoratori. Dall'altra parte, spetta all'opposizione tutta unita attorno ad una proposta alternativa a quella del governo su come risanare l'economia del paese, altrimenti verranno meno le condizioni di sopravvivenza di milioni di pensionati e lavoratori.

□ Giovanni Saleri  
delegato Fiom Beretta di Brescia

IL CASO. Invalido al 60% l'ex campione aspetta invano un assegno da 25 anni

## Mazzinghi, ex pugile senza pensione

■ PISA. È arrabbiato Alessandro Mazzinghi, pugile glorioso degli anni Sessanta. È arrabbiato per via dei «cazzotti», delle pensioni e dei giornalisti. A causa di tanti «pugni amari» (è questo il titolo della sua biografia che ha vinto il premio Bancarella Sport), e di un incidente automobilistico sciagurato dove perse la vita la sua prima moglie, oggi l'ex-campione del mondo dei pesi medi junior chiede a gran voce, niente popoli meno che l'intervento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Ieri un quotidiano sosteneva che Sandro Mazzinghi, che contendeva la palma di migliore del ring a Nino Benvenuti, pretendeva la pensione d'invalidità. E Mazzinghi, che è davvero un campione, brusco e diretto, un «toscanaccio» che ha sofferto tanto sul ring, ma che ha avuto anche molte soddisfazioni sportive, precisa le sue ragioni.

«Mi sminuiscono - dice - lo cerco solo di porre una questione. Vorrei sensibilizzare il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sul problema delle pensioni a tanti campioni dello sport che, come me, hanno dato tanto tanto lustro all'Italia. Nel pugilato ce ne sono sei o sette, e tanti altri ce ne sono in altre discipline. Non voglio regali, non cerco concessioni da nessuno, ma che sia rispettato un diritto».



Alessandro Mazzinghi

In questa maniera Mazzinghi, riconosciuto invalido al 60%, nobilita una richiesta che per certi aspetti sembra pure ragionevole. «Come gli operai - continua il pugile - anch'io ho versato le mie manchette. Per ogni incontro che facevo, la Federazione pugilistica mi ritirava

una percentuale che, dicevano, in seguito si sarebbe trasformata in pensione. Prender cazzotti non è salutare ed oggi sento tanti acciacchi: giramenti di testa, artrosi cervicali e calcificazioni ossee. Non sono pentito, mi piaceva combattere sul ring. Tra l'altro ero anche un buon incassatore, quando ero sotto una gragnuola di colpi non facevo smorfie». Ma quei combattimenti hanno lasciato il segno, che con il passare degli anni si sono fatti sentire. Anche i grandi campioni risentono degli acciacchi.

Il governo è alle prese col sistema pensionistico. I diritti di tanti anziani sono in discussione e anche Sandro Mazzinghi che ha preso pugni e cazzotti per la bandiera tricolore avanza le sue ragioni.

«Se la pensione è un diritto di chi ha lavorato - conclude Mazzinghi - io, e tanti altri pugili possiamo avanzare le nostre richieste di invalidità. Ma non è un problema personale. Vivo senza problemi dei piccoli investimenti che ho fatto con le rendite degli incontri». Ma il problema resta. E, tra l'altro, nonostante le tante richieste (inviate al Coni e alla Federboxe) è dal 1970 che Mazzinghi aspetta una risposta.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.091	-0,18
MIBTEL	10.806	-0,18
COMIT 30	156,61	-0,17
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIB ALIM-AGR		1,63
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
MIB COMUNIC		-1,46
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
MONTEFIBRE RNC		6,54
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
CEM AUGUSTA W		-18,18
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.568,12	4,57
MARCO	1.008,31	-3,37
YEN	15,936	0,07
STERLINA	2.462,42	2,17
FRANCO FR.	294,90	-1,14
FRANCO SV.	1.217,48	-1,19
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>		
AZIONARI ITALIANI		-0,28
AZIONARI ESTERI		-0,10
BILANCIATI ITALIANI		-0,17
BILANCIATI ESTERI		-0,28
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,03
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,02
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>		
3 MESI		7,66
6 MESI		8,24
1 ANNO		8,81